

Tipografia immortale

Bodoni, il carattere è l'eleganza

Ritorna
il «Manuale»
che, dal 1818,
è uno standard
di eccellenza

di Stefano Salis

Seguendo le norme tipografiche di questo giornale, le parole che state leggendo sono stampate con il carattere che è stato scelto dal Sole24Ore per presentarsi ai lettori: un «Poynter», molto leggibile e appropriato alla lettura di un giornale. Ma sarebbe più giusto, per questo articolo, usare un altro font: un Bodoni, piuttosto regolare, come questo, che porta il nome del suo creatore. Un geniale artigiano che rivoluzionò per sempre l'arte della tipografia e i cui influssi si avvertono ancora oggi, nei giornali e soprattutto nei libri di mezzo mondo nei quali la famiglia dei caratteri da lui inventati è ampiamente utilizzata. Esì "caratterizza" per la solenne nitidezza con la quale si staglia nel bianco della pagina, nella sobrietà e perfezione del tratto, nell'armonia che suscita nell'occhio di chi guarda.

L'esempio, breve, speriamo serva a chiarire quali differenze (piccole, eppure fondamentali) possano esistere nella cre-

azione, nell'uso e nella manipolazione dei caratteri da stampa. Di solito non ci si fa caso ma questo è, invece, un terreno che ha fatto scervellare e ingegnare nei secoli tutti i grafici, gli editori, i produttori di materiale stampato.

Giambattista Bodoni (Saluzzo, 26 febbraio 1740 - Parma, 29 novembre 1813) è, per la tipografia mondiale, quello che per la letteratura mondiale è Dante: uno di quei pochissimi (cinque, non di più) che giocano nel campionato ristretto degli immortali e degli imprescindibili. La tipografia lo aveva affascinato fin da bimbo. Certo era figlio di tipografo e sapeva che quella sarebbe stata la sua carriera, ma a lui il ripercorrere l'onesta carriera del genitore non sarebbe bastato. Come i pittori ammirano i maestri che li hanno preceduti, lui venerava Baskerville, grande tipografo inglese, e meditava di andare a trovarlo in Inghilterra. Glielo impedì una malattia. Ciò che non gli fu impedito, fu, invece, di frequentare la stamperia vaticana, dove poté confrontarsi con una enorme quantità e qualità di caratteri e matrici, dove imparò la bellezza di ogni singolo alfabeto, dove progettò la grandezza che sarebbe seguita.

La sua terra d'elezione fu Parma. E la città lo incoronò «re dei tipografi»: le commesse piovevano da tutte le case reali dell'epoca, lui sapeva soddisfare le minime richieste, fu ricco e onorato. Ricevette complimenti dai grandi del

tempo: Benjamin Franklin o Stendhal, gli altri stampatori d'Europa, che pure erano in aperta competizione con lui: i Didot, Fournier, lo stesso Baskerville. Il suo nome, ben prima della sua morte, era noto e rispettato. Il 29 o 30 novembre 1813 morì a Parma e il 2 dicembre, con i massimi onori, fu sepolto in duomo.

Quando morì aveva fatto moltissimo e sarebbe certamente passato alla storia. Eppure il suo capolavoro di pensiero tipografico non lo riuscì a vedere. Attendeva alla *summa* del suo lavoro: il *Manuale tipografico* quando morì: il libro uscì solo nel 1818 curato dalla vedova Margherita e dal collega Luigi Orsi, che dirigeva la stamperia privata di Bodoni, ma non quella ufficiale del ducato. Nel 1843 la duchessa di Parma, Maria Luisa, acquistò tutta l'officina bodoniana, con 22.618 punzoni e oltre 42 mila matrici di 289 caratteri diversi (oggi custoditi al museo bodoniano). Un atto dovuto a chi rendeva gloriosa la città nell'architettura delle pagine dei libri. Nell'*Introduzione al Manuale*, Bodoni enunciava il suo programma teorico. Il carattere ben stampato deriva la sua bellezza da quattro principi: uniformità del progetto, accuratezza e pulizia, buon gusto ed eleganza.

Programma al quale Bodoni non derogherà mai. Il *Manuale* raccoglie 142 blocchi di caratteri corsivi e tondi oltre

ad una grande selezione di bordure per incorniciare le pagine, ornamenti, simboli e alfabeti di ogni parte del mondo da lui disegnati con gusto neoclassico: greco, copto, russo, fenicio, armeno, tibetano e arabo. Del resto dalle lingue era affascinato: nel 1806 aveva stampato un'edizione del «Padre nostro» (l'*Oratio dominica*) in

155 lingue: un record.

Il prezioso manuale ritorna oggi in un libro curato con maestria da Stephan Füssel - titolare della cattedra di storia del libro all'Università Gutenberg di Magonza - e ben stampato da Taschen (che ai caratteri tipografici ha già dedicato due altri ottimi titoli) in un volume che riproduce un esemplare del libro custodito a Berlino. La tiratura iniziale del *Manuale*, del resto, pare non superasse le 150 copie.

Destinate, però, a dettare la linea anche al futuro. Senza contare i "seguaci" italiani (Giovanni Mardersteig e la sua Officina Bodoni di Montagnola, le imprese editoriali di Franco Maria Ricci, che già ristampò il *Manuale* in 900 esemplari nel 1964: su ebay lo trovate quotato 750 euro), le rivisitazioni dei caratteri bodoniani sono state una costante nel Novecento, fatte dall'American Type Founders, dalla Nebiolo, dalla Bauer di Monaco. Il Bodo-

ni Old Face lo trovate facilmente su tutti i vostri pc: è l'ultimo erede di una storia gloriosa.

Per uno di quegli strani cherci che solo il destino e la storia

(e a volte anche il pressapochismo degli umani) sanno fare, il monumento funebre che la città natale di Saluzzo dedicò al grande tipografo, innalzato nel

1882, ha un'iscrizione incisa con caratteri lapidari classici, di epoca pre-bodoniana. Pazienza. Il suo lascito resta ben inciso nella memoria visiva di

tutti i bibliofili. E così sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Giambattista Bodoni**,
«Manuale tipografico 1818»,
a c. di S. Füssel, Taschen,
Colonia, pagg. 1208, € 49,99.



Per tutti i gusti. Immagini tratte dal volume «Type. A Visual History of Typefaces & Graphic Styles, 1628-1900» a cura di C. W. de Jong, A. W. Purvis, Jan Tholenaar. I caratteri bodoniani sono i primi a sinistra

Lezioni di 900

Ultima giornata oggi del ciclo «Conoscere il Novecento» che si tiene alla Libreria Pecorini (Foro Bonaparte, 48 Milano, Tel. 041 5211204). Le lezioni, organizzate dalla casa editrice Nova Charta propongono un aggiornamento librario sul Novecento. Un sentiero che ripercorre la storia degli editori, del collezionismo e della bibliofilia, fino a giungere al libro illustrato e al fumetto. Tra i docenti: Santo Alligo (Il libro illustrato e il pop-up), Lucio Gambetti (Il Novecento nei cataloghi dei librai) e Sergio Pignatone (Fumetto: la produzione, gli autori, la circolazione, le aste, la valutazione, i mercati).



Giambattista Bodoni (1740-1813).
Parma lo ha incoronato «re dei tipografi»